

Iniziamo dai “dati”. Mariano del Friuli 14 – 16 Novembre 2008: *IntoNat*, ovvero corso di intonazione naturale per ... coristi, direttori di coro, strumentisti, musicisti in genere... insomma, un fine settimana per frugare negli angoli del mistero sonoro, delle sue intime armonie. A parole ne sappiamo tutti molto, anche a fatti, pare. Ma la consapevolezza ... è altra questione.

Docente Davide Lorenzato. Cordata degli organizzatori e sostenitori: U.S.C.I. (regionale e provinciali), Corale Portelli di Mariano del Friuli, Corale Nuovo Accordo di Trieste, Feniarco, Regione, Fondazione CRUP.

E ora alcune considerazioni *d'après* IntoNat.

Viviamo in un mondo pieno di suoni che, per fortuna, non ascoltiamo tutti e del tutto (ci parrebbe il contrario, ma i nostri sistemi funzionano proprio per “scegliere”). L'esperienza del suono è un po' come bere acqua: fondamentale, ma non può superare certi limiti (fisiologici, psicologici, fisici ...). Il nostro rapporto col mondo sonoro è sempre più sovrabbondante di questi tempi, e i nostri sistemi devono sempre più selezionare, scartare, rinunciare.

Una parte di questa “perdita” è funzionale alla sostenibilità del nostro rapporto col suono. Ma in certe situazioni è possibile, oltre che opportuno ed emozionante, prendere coscienza (ritrovando vibrazioni “perdute”) che l'esperienza sonora è molto di più di quanto quotidianamente e abitualmente ci è dato credere. Di quanto riteniamo di aver già imparato, a dispetto del fatto che detta esperienza invece non si esaurisce e, soprattutto, non si “risolve”.

Il fine settimana di IntoNat è stato un'occasione per entrare nell'intimità segreta del suono, o meglio, del nostro rapporto col suono, che passa anche attraverso la voce e i suoi misteri. A condurre l'esperienza di seminario laboratorio c'è stato Davide Lorenzato, un “incursore” di grande competenza.

A partecipare una cinquantina di persone (tra cui la scrivente) che assieme a Lorenzato hanno compiuto e razionalizzato una serie di esperienze sul suono della voce, del coro, con un centro unificante, l'intonazione. L'intonazione di tutti i misteri della musica e del suono è di certo antichissima signora. Essa viaggia tra scienza e cultura, come lo stesso Lorenzato ha posto in evidenza facendo scorribande tra matematiche, fisiche, scale, accordature, esperimenti, intervalli, emozioni. Quasi religioni di un sapere esoterico (ricordiamo un Pitagora a caso?).

La prima cosa da dire su la proposta IntoNat, infatti, è quella che il lavoro è intonato (sembra il caso di abusare serenamente del termine) alla riconciliazione tra scienza, estetica, arte e formazione. Nulla di strano: dovrebbe e potrebbe essere una sana abitudine ma in Italia lo è ancora troppo poco. Non entriamo nel merito ma la presenza di Lorenzato è come la spina nel fianco della nostra coscienza formativa: il debito scientifico che ci portiamo come eredità scolastica riverbera malvagiamente anche nell'esperienza della musica. Ciò accade non tanto perchè questa sia una presunta matematica (che bisogno avremmo di ridurla a qualcosa che non è?), ma perché rappresenta ottimamente l'alchimia di tante belle risorse dell'umano, specie

quando, solo insieme, queste possono dar vita all'emozione estetica perseguita con strumenti di consapevolezza e padronanza. Proprio quando con la guida di Lorenzato iniziano a rendersi percettibili alla coscienza le armoniche della voce, il sospetto che ci sia tanto di ignorato, taciuto, dimenticato nel nostro far musica si fa certezza. Ma quello è solo l'inizio. Il vero rito è quello dell'ascolto. Assoluto. Come ogni esperienza di *divinità* deve cercar di lambire i propri limiti, firma del nostro *stare sonoro* al mondo. Allora si "sente" che la musica è per parte imparare, ma ancor meglio luogo per scoprire, lì, a portata di voce. E di orecchio. Ascoltare: disciplina di molti saperi coltivati a lungo e con appassionata dedizione; così un accordo perfetto maggiore scintilla, con uno *shining* che scaturisce dalla sintonia corale, dalla ricerca che supera le certezze un po' sorde ("cantiamo do – mi – sol" e par chiaro a tutti cosa ciò possa essere), mentre nella tromba delle scale, a Mariano del Friuli, un luogo al mondo come un altro, a un tratto il suono si incarna, mostrando il senso perfettibile della sua gloriosa perfezione. Si inizia ad ascoltare mentre si canta, tutti, lo stesso suono. Allora il suono mostra la sua profondità, si emoziona di armonie che una tradizione formativa perversa frettolosamente liquida nel nome delle note, come se questo potesse sciogliere il nodo della musica. E non solo il musicista lo sa e lo sente, ma anche un orecchio "profano" è investito da quest'onda complessa che nell'incontro di millenarie matematiche a volte può donare il respiro del paradiso perduto.

Lorenzato, nel suo procedere che appare perfino disordinato, tesse il filo di una ricognizione ampia e organica dell'intonazione, di cosa significhi intonarsi (voci, strumenti, gruppi grandi o piccoli), per un'analisi con mezzi raffinati che pongono in tutta evidenza la complessità, l'interdipendenza e l'irriducibilità dell'esperienza della musica alla "giustezza". A ogni forma di "giustezza". Così pure quella dell'intonazione.

Pitagora o Zarlino, non erano "giusti", erano sperimentatori di cosmi sonori, di ordini funzionali, perfino magici. Erano scienziati dell'anima del suono, forse del mondo. La musica nasce come ideale di rapporto naturale perfetto, armonia del cosmo. Ma in musica le anime sono molte. Quella del temperamento equabile si misura, ad esempio, dividendo lo spazio infinito in semitoni identici, così le note si possono travestire enarmonicamente, possono trasfigurare. L'esperienza della musica è scelta, aspirazione alla perfettibilità, non arrivo alla perfezione. Il mistero non si risolve, si sperimenta, naturalmente scegliendo come. Sul come non c'è anarchia, però, ma solida conoscenza e padronanza di strumenti tecnici e concettuali, ci deve essere approfondita professione. E passione. Il dono è la consapevolezza che esistono certi fenomeni e frequentarli non ha l'ambizione di dominarli, ma di viverli intensamente, di interrogarli. Il valore della chiarificazione in tal senso è immenso.

Intonat, provoca, quindi, restituendo l'esperienza della musica, a partire dal suo materiale, il suono, alla sfida della conoscenza e al brivido della padronanza. Un volo, mai privo di scienza, mai privo di affetto.

*Cristina Fedrigo*